
Genova “osa” contro il Decreto Sicurezza

Autore: Silvano Gianti

Fonte: Città Nuova

40 associazioni manifestano a sostegno dei clochard multati. 2 mila immigrati non avranno più un riferimento sociale certo e 800 di loro potrebbero diventare a tutti gli effetti “clandestini” in conseguenza del decreto.

Si è concluso poco prima delle venti di ieri sera, lunedì 7 gennaio, davanti alla sede del Municipio di Genova il corteo, composto da più di 2 mila persone, che era partito da Piazza De Ferrari, dove gli organizzatori della manifestazione hanno chiesto ai partecipanti di **sedersi a terra a sostegno dei clochard multati in città**, perché hanno detto si tratta di «una cosa indegna rispetto alla storia di Genova». Oltre **40 associazioni**, tra cui Anpi, Arci e Cgil, si erano date appuntamento alle 18 in piazza De Ferrari per protestare contro il Decreto Sicurezza. La manifestazione promossa da **“Genova che osa”** ha coinvolto anche Pd e Radicali, Libera, la Federazione genovese dei Giovani democratici, e molte associazioni antirazziste e pacifiste. «Scendiamo in piazza per chiedere al governo di aprire i porti e accogliere chi ha bisogno», avevano scritto sulla pagina FB dell’evento. **«Chi scappa dalla fame e dalla guerra va accolto»**, era uno dei tanti slogan lanciati dai manifestanti durante il corteo. Solo nella città di Genova sono circa **2 mila le persone che il Decreto Salvini lascia sospese** per l’incertezza dei centri di accoglienza, le cui convenzioni sono scadute. Quasi **800** quelli che passeranno dalla prospettiva della protezione umanitaria (abolita con il decreto sicurezza) in condizione di **clandestinità**. O comunque senza la possibilità di accedere ai centri Sprar, quelli per l’accoglienza gestiti dai Comuni, che a Genova contano 211 posti. **La città reagisce sbigottita** alle prospettive che si paventano davanti. Intanto un primo segnale vergognoso è quello dei *clochard* multati in questi giorni perché bivaccavano nei giardini dei quartieri. Il Centro Studi di Genova ha pubblicato un dettaglio dossier sui migranti nel mondo e, in particolare a Genova dove è scritto: «Spesso rappresentiamo la nostra città come immobile, eppure i dati dicono che solo 1 genovese su 3 è nato a Genova e ogni anno 12mila persone lasciano la città e sono sostituite da altrettante che vengono da fuori. In parte è una immigrazione interna, in parte da altre parti del mondo. **Genova è una città in declino, in cui la crisi sociale si intreccia con quella demografica**. Siamo a un bivio: o un nuovo futuro, di città aperta solidale e accogliente oppure una città per pochi destinata a essere un sobborgo di lusso di Milano». Per questo, dicono gli organizzatori, **alla follia disumana dei porti chiusi del Governo rispondiamo con Genova città aperta**, città di mare, di scambi, di culture differenti che si incontrano, ma soprattutto di umanità. Ha parlato anche il sindaco di Sestri Levante **Valentina Ghio**: «Riportare in clandestinità persone che avevano iniziato un percorso di integrazione non è sicurezza». Tanti giovani e tante famiglie. Sul volto di molti la preoccupazione per un futuro che s’annuncia poco tranquillo. **«C’è tanta confusione che è peggio del pericolo stesso – mi dice un insegnante –. Le paure vanno ad attaccare i più deboli** e gli anziani ora pare siano tutti contro queste persone straniere che per anni hanno percorso e convissuto nella nostra città. Ma se si è alimentano un clima di paura, di razzismo, di xenofobia, ora le conseguenze sono palesi».